

## I

(Risoluzioni, raccomandazioni e pareri)

## PARERI

## COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO

498<sup>a</sup> SESSIONE PLENARIA DEL CESE DEL 29 E 30 APRILE 2014

**Parere del Comitato economico e sociale europeo sul tema «Approcci intergenerazionali e interculturali per promuovere l'integrazione sociale dei giovani cittadini dell'UE che lavorano in un altro Stato membro» (parere d'iniziativa)**

(2014/C 311/01)

Relatrice: **HEINISCH**

Il Comitato economico e sociale europeo, in data 19 settembre 2013, ha deciso, conformemente al disposto dell'art. 29, par. 2, del Regolamento interno, di elaborare un parere d'iniziativa sul tema:

*Approcci intergenerazionali e interculturali per promuovere l'integrazione sociale dei giovani cittadini dell'UE che lavorano in un altro Stato membro.*

La sezione specializzata Occupazione, affari sociali, cittadinanza, incaricata di preparare i lavori del Comitato in materia, ha formulato il proprio parere in data 7 aprile 2014.

Alla sua 498a sessione plenaria, dei giorni 29 e 30 aprile 2014 (seduta del 30 aprile), il Comitato economico e sociale europeo ha adottato il seguente parere con 187 voti favorevoli, 2 voti contrari e 9 astensioni.

## 1. Conclusioni e raccomandazioni

1.1 Il Comitato economico e sociale europeo (CESE) riconosce che la crescente mobilità lavorativa dei giovani cittadini dell'UE rappresenta un esercizio importante e positivo di una delle libertà fondamentali dell'Unione europea ed è sempre più spesso la conseguenza di una necessità. Essa contribuisce a rimediare alle situazioni critiche sul mercato del lavoro dei paesi d'origine e dei paesi di accoglienza. I giovani lavoratori migranti contribuiscono allo sviluppo economico e sociale del paese di accoglienza, apportando tra l'altro una ricchezza immateriale: la diversità, che offre nuove opportunità alle imprese e alla società.

1.2 I giovani che emigrano per motivi di lavoro colgono così le opportunità professionali che si presentano, ma nella maggior parte dei casi, anche se sono riusciti ad integrarsi sul posto di lavoro del paese ospitante, la loro integrazione sociale extralavorativa nel nuovo ambiente in cui vivono comporta nuove sfide per la società. La platea dei giovani cittadini europei che lavorano in Stati membri diversi da quello d'origine è eterogenea. Tutti hanno diritto a ricevere sostegno nella fase di inserimento, in particolare quelli con competenze linguistiche e mezzi economici più limitati.

1.3 Il CESE è convinto che occorra prestare maggiore attenzione alle difficoltà e ai bisogni specifici dei giovani cittadini dell'UE che hanno trovato lavoro in un altro Stato membro e che non soggiornano solo temporaneamente nel paese ospitante, nell'ottica della loro partecipazione e del loro ruolo attivo nella società. In caso contrario possono insorgere gravi problemi, tanto per gli interessati quanto per i paesi di accoglienza.

1.4 Il CESE segnala alle istituzioni dell'UE e agli Stati membri l'aumento della xenofobia e del razzismo nei confronti delle minoranze e dei migranti, e chiede che si intervenga con determinazione in relazione a tali comportamenti e ai gruppi che li promuovono.

1.5 Il CESE esorta la Commissione europea a sostenere gli Stati membri nei loro sforzi finalizzati a creare politiche di integrazione più efficaci per i giovani migranti europei che hanno già trovato lavoro in un altro paese dell'Unione, rafforzando gli scambi di esperienze e il dialogo. A tal fine, il CESE auspica un rafforzamento dei programmi finanziati nell'ambito di *Your First EURES Job*.

1.6 L'integrazione è un processo di natura sociale che si sviluppa nella relazione tra le persone e i gruppi. Essa ha carattere bidirezionale, perché coinvolge tanto i migranti quanto la società ospitante.

1.7 La Commissione dovrebbe anzitutto facilitare lo scambio di buone pratiche e produrre una documentazione relativa ai modelli e alle pratiche che sono riuscite a incoraggiare questi giovani lavoratori migranti nel loro sforzo di integrarsi nella società. In quest'ottica, si potrebbe evidenziare in modo particolare l'importanza delle strategie e dei progetti interculturali e intergenerazionali nel quadro di una «cultura dell'accoglienza» dei vari paesi e riconoscerne il promettente ruolo di misure di sostegno.

1.8 L'UE ha adottato nuovi strumenti contro la discriminazione dei cittadini europei che esercitano il diritto alla libera circolazione. Tali strumenti devono essere applicati efficacemente a livello nazionale, perché una società che consente la discriminazione nei confronti dei migranti non è inclusiva.

1.9 La Commissione dovrebbe mettere questa raccolta di modelli e progetti a disposizione degli Stati membri, con l'invito ad imitarli in modo creativo. Gli Stati membri dovrebbero essere esortati a comunicare alla Commissione le misure realizzate con successo mediante diversi soggetti, in modo da sviluppare ulteriormente la documentazione e di approfondire di conseguenza lo scambio di esperienze.

1.10 Il CESE raccomanda alla Commissione di proseguire verificando se si possa pensare ad altre modalità d'azione adeguate e a come si potrebbero mettere in pratica. Essa dovrebbe in particolare ideare un modello attraverso cui dare visibilità alle strategie e alle pratiche innovative consolidate nel quadro degli attuali programmi, piattaforme, fondi e iniziative dell'Unione, nonché per fare in modo che questi ultimi sostengano tali strategie e pratiche.

1.11 Il CESE invita la Commissione a sostenere gli interventi delle parti sociali e della società civile, che hanno un ruolo molto importante nell'integrazione attraverso l'accoglienza e la partecipazione dei migranti.

1.12 Il CESE è dell'opinione che la Commissione europea dovrebbe impegnarsi per coinvolgere adeguatamente i giovani, attraverso le loro organizzazioni della società civile, negli importanti processi di pianificazione e decisione che riguardano questo settore, affinché i bisogni e i problemi della categoria destinataria possano anche così essere definiti in modo sufficiente e affrontati mirando al raggiungimento di risultati.

1.13 Le parti sociali e le stesse imprese che danno lavoro ai giovani stranieri hanno certamente una grande responsabilità. Il CESE ne auspica un maggior coinvolgimento nella formulazione di programmi di integrazione maggiormente rispondenti alle necessità dei giovani lavoratori.

## 2. Introduzione

2.1 I giovani cittadini dell'UE sono sempre più mobili e molti lasciano il proprio paese d'origine — spesso a causa di una situazione del mercato del lavoro desolante, ma non necessariamente solo per questo motivo — per cercare un posto di lavoro in un altro paese dell'UE. In questo modo, essi esercitano il proprio diritto fondamentale alla libera circolazione delle persone all'interno dell'Unione, realizzano l'obiettivo di una maggiore mobilità del lavoro nell'UE e colgono le opportunità che ne derivano. Sono giuridicamente equiparati ai cittadini del paese ospitante, ma incontrano difficoltà specifiche e hanno bisogni particolari.

2.2 La platea dei giovani cittadini europei che lavorano in Stati membri diversi da quello d'origine è eterogenea. Si tratta, infatti, di giovani con un alto grado di istruzione, ma anche di giovani con un basso grado di istruzione e difficoltà economiche che compiono il passo coraggioso di costruirsi un futuro al di fuori del paese d'origine. Soprattutto questi ultimi incontrano maggiori difficoltà di inserimento non avendo, spesso, le competenze linguistiche sufficienti e i mezzi economici adeguati che sono necessari a costruirsi una posizione sociale solida nel paese di destinazione.

2.3 È quindi indispensabile che tali giovani possano integrarsi facilmente nel tessuto sociale, per poter partecipare e svolgere un ruolo attivo nella realtà sociale del paese ospitante, con la quale all'arrivo hanno poca o nessuna familiarità, e vivere quindi questa importante dimensione della cittadinanza anche nel nuovo ambiente.

2.4 La Commissione europea con l'azione *Your First EURES Jobs (YFEJ)*, prevista nell'ambito delle iniziative *Youth on the Move* e *Youth Opportunities Initiative*, promuove la mobilità professionale dei giovani al fine di realizzare l'obiettivo, fissato dalla strategia Europa 2020, di un tasso di occupazione al 75 % e di migliorare il funzionamento dei mercati del lavoro europei.

2.5 Il parere d'iniziativa si occupa delle difficoltà, finora generalmente considerate di secondaria importanza, connesse con l'integrazione socioculturale nel nuovo ambiente attraverso la partecipazione più ampia e il ruolo più attivo possibili nella società di accoglienza. Contemporaneamente, il CESE vede anche la necessità di elaborare un ulteriore parere per analizzare i costi sociali e gli altri effetti che ricadono sui paesi e le regioni di origine in conseguenza della mobilità del lavoro e dell'emigrazione, in particolare da parte dei giovani.

2.6 Il parere si pone l'obiettivo di sensibilizzare maggiormente sia i paesi ospitanti e d'origine che il livello dell'Unione circa questo importante aspetto dell'integrazione dei giovani europei che emigrano per motivi di lavoro. Si sottolinea l'urgenza di adeguate azioni con l'obiettivo di sviluppare modelli basati su dati concreti e orientati ai risultati negli Stati membri tramite il confronto dei singoli approcci e di esperienze specifiche, che dovranno poi essere promossi dall'Unione.

2.7 I paesi ospitanti e le imprese offrono già, in vari casi, misure di sostegno veramente efficaci, che però si concentrano soprattutto sugli aspetti connessi con il posto di lavoro e solo in casi eccezionali sono accompagnate da una «cultura dell'accoglienza» più generale. Nel quadro del YFEJ sono promossi programmi di integrazione dei giovani lavoratori organizzati dai datori di lavoro (corsi di lingua e formazione da integrare con assistenza amministrativa supporto per il trasferimento). In larga misura, mancano ancora strategie, strutture, metodi ed esperienze adeguati, che possano rivelarsi utili a questi giovani sostenendo, promuovendo, ma anche sollecitando la loro integrazione nella vita sociale e culturale del paese ospitante.

2.8 Modelli e misure con questo scopo dovrebbero essere specificamente concepiti in maniera intergenerazionale e interculturale. Tali misure possono fornire un contributo assolutamente essenziale all'integrazione e all'esercizio della cittadinanza europea nel paese ospitante. In questo quadro, dovrebbero essere sfruttate il più possibile le esperienze acquisite dalle generazioni più anziane. In particolare, gli immigrati provenienti da diversi paesi che si sono già efficacemente integrati possono apportare, grazie alla diversità delle loro radici culturali, elementi innovativi di sostegno reciproco e diverse forme di solidarietà.

2.9 Una mancata integrazione sociale e uno scarso riconoscimento dell'identità e dei bisogni specifici dei giovani possono provocare problemi molto acuti sia per gli interessati che per la società di accoglienza. Speranze deluse e una nuova messa in discussione delle prospettive sono spesso all'origine dell'esaurirsi di un orientamento inizialmente positivo nei confronti del paese ospitante e possono persino dar luogo ad azioni e atteggiamenti aggressivi e radicali.

2.10 Questi giovani devono ricevere un messaggio del tipo «voi siete preziosi per noi, siete benvenuti e vi aiutiamo», per contrastare un'impressione del tipo «voi qui siete un problema e date fastidio». Non da ultimo, si dovrebbe evitare che i giovani competenti e motivati emigrino frustrati verso paesi terzi, risultando quindi perduti per l'Unione europea.

### **3. Sfide e difficoltà per i giovani che si trovano in un paese straniero**

3.1 Sebbene l'Unione europea disponga già di buoni sistemi di consulenza e sostegno per i giovani che cercano lavoro sul suo territorio — come ad esempio *Gioventù in movimento*, EURES, il portale europeo per la mobilità professionale, ecc. — e i paesi ospitanti abbiano adottato numerose misure in tale settore, questi programmi si concentrano prevalentemente, se non esclusivamente, su aspetti di politica del mercato del lavoro o riguardano il posto di lavoro. I restanti svariati ambiti della vita, le difficoltà e i bisogni specifici dei giovani sono in gran parte ignorati, e le offerte di sostegno sono inadeguate o inesistenti.

3.2 Una difficoltà fondamentale per i nuovi arrivati nel paese ospitante consiste nel fatto che essi all'inizio non hanno familiarità con le strutture e le procedure pubbliche e non comprendono, o non comprendono in modo sufficiente, le convenzioni e la cultura della società. Tale problema, sommato il più delle volte a conoscenze linguistiche ancora carenti, rende estremamente difficile l'accesso ai diritti e ai servizi pubblici e comporta il rischio di penalizzazioni sia economiche che sociali, specialmente al di fuori dell'ambito lavorativo.

3.3 Le difficoltà quotidiane possono ad esempio riguardare l'alloggio, l'accesso a servizi generali e particolari, ad esempio in ambito sanitario e sociale, nonché un ampio spettro di altre esigenze personali, comprese l'organizzazione del tempo libero e la professione della religione. Tali difficoltà affliggono tutti i lavoratori che si trovano in uno Stato diverso da quello d'origine.

3.4 Se le possibilità di partecipazione alla società sono insufficienti o contrastate, sorge un rischio di emarginazione che, partendo da situazioni della normale vita quotidiana, arriva fino ad esperienze di rifiuto, discriminazione e distanza dalla società e può avere conseguenze psichiche considerevoli, con il relativo isolamento sociale ed emotivo. Si tratta di una situazione particolarmente difficile da vivere per questi giovani, dato che essi non possono avvalersi del sostegno delle vecchie reti di conoscenze come la famiglia d'origine, la cerchia degli amici consueti o il gruppo di pari da cui provengono.

3.5 Per un'efficace integrazione sociale nella società di accoglienza è molto importante l'effettivo coinvolgimento nella vita sociale generale, attraverso la partecipazione ad attività sociali, politiche, culturali, sportive o anche confessionali, ad esempio all'interno di club, circoli, associazioni, partiti e sindacati. Spesso però esistono diverse barriere che impediscono una normale partecipazione dei giovani stranieri, e mancano le indispensabili azioni di introduzione, incoraggiamento e presentazione. Tale situazione può facilmente comportare un impoverimento immateriale dei giovani migranti, con effetti disastrosi.

3.6 A tal proposito il CESE reputa indispensabile rafforzare la rete EURES, sinora risultata carente non solo sotto l'aspetto dell'intercettazione della domanda e dell'offerta ma anche riguardo al profilo del sostegno all'inserimento e all'integrazione. Quest'ultimo aspetto assume un'importanza maggiore con la recente estensione della rete EURES anche ai tirocini e agli apprendistati, lasciando prevedere che sempre più giovanissimi saranno coinvolti in processi di mobilità europea.

3.7 Un contributo fondamentale allo sviluppo di programmi di integrazione può derivare dalla cooperazione tra Stato ospitante e Stato d'origine che, grazie ad un approccio olistico, consenta una «migrazione consapevole» favorendo la creazione di network interculturali transnazionali più vicine al giovane lavoratore migrante.

#### **4. Importanti settori per azioni di sostegno in grado di proteggere e favorire i giovani lavoratori migranti**

4.1 Al di fuori dell'ambito strettamente lavorativo, i giovani migranti possono ricevere un grosso aiuto da un sostegno alla loro esigenza di crearsi una rete. Ciò può essere fatto attraverso una comunicazione strutturata o mediante l'organizzazione di eventi locali o regionali, che consentano di avviare o promuovere lo scambio di esperienze e di informazioni su diritti e doveri, difficoltà e intoppi burocratici, soluzioni possibili, ecc. I media sociali svolgono un'importante funzione nello sviluppo di nuove reti di relazioni.

4.2 Poiché i giovani lavoratori migranti sono in prevalenza altamente motivati e disponibili all'azione, dovrebbe essere loro offerta un'ampia gamma di possibilità e di sbocchi facilmente percorribili affinché possano anche definire, sviluppare e realizzare i propri progetti imprenditoriali. In quest'ottica, potrebbero beneficiare delle esperienze delle persone più anziane, soprattutto per quanto riguarda le opportunità del mercato, le condizioni tecniche e amministrative, i finanziamenti, l'assunzione di personale, ecc., nel contesto socioeconomico del paese ospitante.

4.3 Il tema della partecipazione e dell'integrazione extralavorative dei giovani lavoratori stranieri coincide con la questione complessa e importante, ma ampiamente trascurata, delle necessarie misure di sostegno e promozione. Non basta che i giovani apprendano le conoscenze linguistiche di base della lingua del paese ospitante nei corsi e i linguaggi settoriali sul posto di lavoro.

4.4 Per riuscire ad ambientarsi nel nuovo contesto di vita, soddisfare i bisogni personali e impegnarsi attivamente nella società, è necessario molto di più. Servono, in particolare, informazioni certe, servizi di orientamento idonei, un collegamento pratico della lingua con una molteplicità di situazioni di vita concrete, nonché un sostegno personale duraturo e affidabile in caso di fallimenti e delusioni.

4.5 I servizi di consulenza e di sostegno sono decisivi in diverse situazioni, come ricerca di alloggio, gestione di conflitti nel settore dell'alloggio, organizzazione generale della vita quotidiana, questioni finanziarie e fiscali, intenzione di conseguire una specializzazione, scelta di attività sociali, culturali, religiose o sportive, altre attività del tempo libero, esercizio dei diritti civili e impegno politico. In tutti questi casi, possono fornire un aiuto estremamente prezioso gli altri giovani stranieri e i connazionali che hanno acquisito maggiore esperienza nel paese ospitante, ma anche gli anziani del paese ospitante, disponibili a fornire sostegno a titolo personale.

4.6 Nella definizione delle misure di sostegno e di consulenza occorre distinguere tra le soluzioni da adottare per difficoltà e bisogni molto diversi. In principio si tratta per lo più di problemi iniziali di natura giuridica, materiale o tecnica, che possono essere risolti abbastanza facilmente con aiuti idonei. È invece molto più complicato superare gli ostacoli al processo di integrazione sociale: a tal fine può risultare indispensabile un accompagnamento a lungo termine e affidabile.

4.7 Nel caso di decisioni difficili o di situazioni conflittuali, può essere molto importante per i giovani migranti avere la possibilità di contattare un referente, ad es. un *tutor* o mentore, o anche un consulente del programma EURES, con cui poter sviluppare un rapporto di fiducia e dal quale ricevere consigli. È essenziale che tali persone, da un lato, abbiano un'esperienza interculturale e quindi la necessaria capacità di comprensione e, dall'altro, siano in grado di comunicare efficacemente e di aiutare ad acquisire autonomia.

## 5. Responsabili e promotori delle misure di sostegno

5.1 Le parti sociali e le stesse imprese che danno lavoro ai giovani stranieri hanno certamente una grande responsabilità. Possono, inoltre, offrire consulenza e aiuti concreti in ambito extralavorativo, incoraggiando in particolare i dipendenti anziani a rendersi disponibili in azienda per assistere come *tutor* o mentori i giovani lavoratori migranti e dare loro collaborazione e consigli, ma anche e soprattutto aiuto al di fuori dell'ambiente di lavoro. Il fatto che questo obiettivo non possa essere praticamente realizzato nelle piccole e medie imprese senza incentivi rappresenta una sfida particolare per la quale devono essere trovate soluzioni, ad esempio prevedendo l'inserimento di tali attività nei programmi finanziati nell'ambito di YFJE.

5.2 Le organizzazioni della società civile tradizionalmente si occupano in prevalenza di risolvere le difficoltà extralavorative degli individui e di creare opportunità per migliorare l'integrazione sociale e la coesione all'interno della società. Nell'ambito della definizione d'insieme delle loro attività, esse dovrebbero coinvolgere ancora più direttamente i giovani migranti, offrendo diverse proposte incentrate sulle difficoltà e sui bisogni specifici di questo gruppo importante e determinante per il futuro, in particolare nel settore sociale, culturale, sportivo e del tempo libero in generale.

5.3 Far incontrare gli anziani più esperti con i giovani migranti è estremamente vantaggioso sia nel contesto lavorativo che in quello extralavorativo. Le conoscenze e le capacità di giudizio degli anziani disponibili a mettere le proprie esperienze a disposizione dei giovani costituiscono hanno un particolare valore. L'incontro tra anziani e giovani, oltre a permettere di trovare soluzioni adeguate alle difficoltà, rappresenta anche un'importante forma di dialogo che rafforza la coesione sociale; inoltre risulta estremamente vantaggioso per tutte le parti interessate. Se poi gli interlocutori provengono da un ampio ventaglio di contesti culturali, vi è anche la possibilità di importanti esperienze in una società aperta e pluridimensionale, che offre a tutti opportunità di accesso e partecipazione.

5.4 Malgrado tutti i programmi istituzionali di aiuto e di sostegno già esistenti, un fattore assolutamente determinante per il successo delle misure consiste nelle relazioni personali. Le esperienze personali, la comunicazione diretta, l'impegno individuale, la fiducia nelle capacità dell'altro e le esperienze comuni sono altrettanti catalizzatori di un'integrazione promettente in un ambiente lavorativo nuovo e soprattutto in una società diversa. Garantire questo tipo di aiuti individuali attraverso contatti interpersonali diretti è un compito importante, che può essere realizzato soprattutto tramite un impegno volontario organizzato in maniera strutturata. Quali soggetti potrebbero o dovrebbero essere responsabili di questo processo dipende dalla cultura di ciascun paese ospitante.

5.5 Quello che conta è che né a livello nazionale né a livello europeo si cerchi di puntare a soluzioni uniformi. Si tratta infatti di difficoltà e bisogni personali che non sono soggetti a regole fisse ma che richiedono invece risposte multiformi, flessibili e continuamente innovative, a seconda dell'origine degli interessati, delle circostanze locali e della situazione personale di ciascuno.

5.6 Una forma di assistenza personale particolarmente riuscita è rappresentata, ad esempio, dai cosiddetti *senior expert services* («servizi forniti da esperti senior») <sup>(1)</sup>, dove pensionati mettono volontariamente a disposizione dei giovani le competenze professionali e le esperienze acquisite nei più svariati ambiti lavorativi. Il trasferimento di competenze e l'impegno personale degli anziani favoriscono in grandissima misura la comprensione reciproca, la cooperazione e il rispetto tra le generazioni, apportando in tal modo un fondamentale contributo alla coesione della società.

5.7 Per le strategie che promettono di avere un certo successo è importante che le offerte esistenti e le pratiche consolidate siano documentate sistematicamente, valutate in base a dati di fatto, ben coordinate tra loro e divulgate mediante informazioni mirate. Per il successo sono infatti indispensabili una stretta cooperazione tra tutti i responsabili e le unità organizzative competenti, nonché il coinvolgimento permanente delle organizzazioni di tutte le parti e i soggetti interessati. L'obiettivo deve infatti consistere nell'assicurare che le difficoltà e i bisogni specifici dei giovani migranti siano correttamente rilevati, che vengano definite strategie e interventi mirati, che le risorse vengano utilizzate in maniera appropriata e che venga garantito un monitoraggio dei risultati. I giovani lavoratori migranti devono essere coinvolti e avere voce in capitolo in tutte le decisioni e nelle valutazioni.

## 6. Constatazioni e possibili interventi della Commissione europea

6.1 La mobilità dei giovani lavoratori rappresenta una delle libertà fondamentali dell'Unione europea. Attraverso la migrazione del lavoro, i giovani colgono le occasioni che si presentano, mitigando in misura significativa i problemi del mercato del lavoro sia dei paesi di origine che di quelli di accoglienza. Dovrebbe essere più attentamente documentata, analizzata e compresa la situazione particolare dei giovani migranti europei che lavorano in un altro Stato membro dell'UE, e che rappresentano un elemento di cruciale importanza per il futuro dell'Europa.

6.2 In particolare, dovrebbe ricevere una maggiore attenzione l'integrazione extralavorativa dei giovani di altri Stati membri dell'UE nella società del paese ospitante in cui hanno trovato lavoro, dal momento che tale aspetto può presentare sfide e difficoltà considerevoli. Al riguardo, la Commissione dovrebbe realizzare attività di sensibilizzazione e documentazione, nonché iniziative che favoriscano gli scambi di esperienze e il dialogo, in modo da coinvolgere più paesi.

6.3 La Commissione europea dovrebbe pertanto essere invitata ad adottare misure per documentare le pratiche messe in campo con successo al fine di risolvere le difficoltà specifiche incontrate dai giovani lavoratori migranti nel partecipare e prendere parte attivamente alla società del paese ospitante. In quest'ottica, occorre in particolare riservare un'attenzione maggiore agli approcci operativi di tipo interculturale e intergenerazionale a sostegno di questi giovani stranieri dell'UE nei loro sforzi per partecipare attivamente alla società, in quanto elementi importanti di una «cultura dell'accoglienza».

6.4 La Commissione dovrebbe raccomandare queste pratiche agli Stati membri, affinché le imitino in modo creativo. Inoltre, gli Stati membri dovrebbero essere invitati a loro volta a far conoscere alla Commissione europea i modelli, i programmi e le misure concrete innovative e consolidate — del settore pubblico e privato — intesi a favorire e sostenere l'integrazione sociale dei giovani lavoratori di altri Stati membri, allo scopo di approfondire lo scambio di esperienze sulle diverse offerte e possibilità in questo settore.

6.5 In base a questa documentazione europea, la Commissione dovrebbe analizzare in quali ambiti ci potrebbe essere bisogno di interventi e come realizzarli. Essa dovrebbe inoltre ideare un modello attraverso cui realizzare pienamente gli elementi decisivi delle pratiche innovative consolidate nel quadro degli attuali programmi, piattaforme, fondi e iniziative dell'Unione, nonché per fare in modo che questi ultimi sostengano tali elementi.

6.6 Nelle sue riflessioni, la Commissione dovrebbe far sì che i giovani vengano coinvolti in modo massiccio attraverso le loro organizzazioni della società civile, per garantire che le loro difficoltà e i loro bisogni possano essere adeguatamente presi in considerazione, compresi e affrontati tramite offerte mirate.

Bruxelles, 30 aprile 2014

*Il presidente*  
*del Comitato economico e sociale europeo*  
Henri MALOSSE

---

<sup>(1)</sup> <http://www.ses-bonn.de/>.